



Muggia - Trieste, 21 febbraio 2013

## **Proposte preliminari per il processo partecipativo sulla nuova variante generale al PRGC di Muggia**

Allo scopo di fornire un contributo propositivo al processo partecipativo, avviato dal Comune di Muggia in merito alla nuova variante generale al PRGC, la scrivente associazione formula le seguenti proposte preliminari.

### **1. Premessa**

#### **1.1. Gli antefatti storici**

Va innanzitutto rilevato il grave ritardo con cui si procede alla redazione del nuovo PRGC. Risale infatti all'aprile 2007 una nota delle associazioni ambientaliste (v. allegato), nella quale si segnalava per l'ennesima volta – al sindaco ed ai consiglieri comunali - l'esigenza di modificare radicalmente il PRGC vigente, per porre rimedio agli errori ed alle incongruenze ripetutamente segnalate fin dal 1999, cioè all'epoca delle osservazioni sulla variante generale n. 15.

Soltanto nel 2009, però, veniva approvata la delibera di direttive per la nuova variante generale al PRGC (priva di norme di salvaguardia...), e soltanto quest'anno è stato avviato il processo partecipativo in funzione della redazione della variante.

E' noto che in tutto questo lungo periodo, protrattosi per quasi un quindicennio, molte trasformazioni, "figlie" della variante n. 15 e delle successive varianti parziali, sono state attuate, con effetti nel complesso negativi sul territorio comunale, per quanto concerne la qualità del paesaggio, la tutela degli ecosistemi, un rapporto equilibrato tra le varie funzioni produttive, la sostenibilità ambientale del sistema della mobilità, ecc.

#### **1.2. Un corretto metodo partecipativo**

Si deve inoltre rilevare che il metodo partecipativo, adottato dal Comune in vista della redazione della nuova variante generale al PRGC, appare inadeguato, rispetto all'esigenza di giungere ad un vero e serio confronto sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

La suddivisione dei momenti di ascolto (ma l'"ascolto" è cosa ben diversa dal "confronto"!)) in blocchi separati e non comunicanti (le "categorie", le "associazioni", i "cittadini"...)) appare infatti funzionale – forse - all'esigenza dei progettisti di organizzare e semplificare i contributi che perverranno, non certo a quella dei partecipanti di comprendere l'insieme delle esigenze e delle istanze, in base alle quali il piano verrà costruito.

Men che meno, tale metodo permette ai cittadini (i quali sono anche i principali utenti del territorio, oltre che i finanziatori del lavoro di pianificazione) di comprendere il processo logico, in base al quale le scelte di pianificazione verranno fatte, e di porvi mano.





Per tale ragione, la scrivente associazione non aderisce alla richiesta di costringere le proprie proposte nella “gabbia” costruita dal processo partecipativo avviato dal Comune, preferendo esporre le proprie valutazioni nel presente documento preliminare, che rappresenta comunque soltanto una prima approssimazione di quanto si intende esporre sull’argomento.

## **2. Sui contenuti**

### **2.1. Fare tabula rasa degli errori del passato**

Il primo passo per ogni nuovo strumento urbanistico dovrebbe essere quello di sgomberare il campo dagli errori ereditati dal passato.

Un tanto in particolare per quanto concerne i PRPC di iniziativa privata ancora in itinere, compresi quelli eventualmente approvati ma non ancora attuati. E’ infatti pacifico che un nuovo strumento urbanistico generale possa – e nel caso di Muggia debba... - modificare le previsioni edificatorie anche in presenza di piani approvati, laddove queste contrastino palesemente con la tutela di elementi di pregio paesaggistico o naturalistico.

Va da sé, quindi, che punto fermo pregiudiziale del nuovo PRGC di Muggia dovrebbe essere la cancellazione dei nuovi insediamenti turistici e residenziali, previsti in località di pregio, quali ad es. le zone “G” del Lazzaretto, di Zindis, di Punta Ronco, ecc.

Analogamente, appare necessario evitare nuovi insediamenti di grandi dimensioni (quale ad es. il grande centro commerciale previsto nel comprensorio ex-Aquila, ora Teseco, nella valle delle Noghere), che appaiono decisamente contraddittori rispetto agli obiettivi del nuovo PRGC.

### **2.2. Una pianificazione ambientalmente sostenibile**

L’interdisciplinarietà del gruppo tecnico incaricato della redazione del piano e l’attenta considerazione degli studi e delle analisi esistenti sono requisiti importanti per giungere ad un prodotto urbanistico di qualità, e vanno finalizzati alla costruzione di un piano regolatore effettivamente sostenibile, dal punto di vista ambientale.

Ciò comporta, a giudizio della scrivente associazione, che capisaldi nella costruzione del piano dovrebbero essere:

- 1) la puntuale ricognizione delle aree e degli elementi di pregio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, da individuare cartograficamente e assoggettare a specifica normativa di tutela ed uso compatibile con questa;
- 2) l’individuazione cartografica e normativa di un sistema di connessioni (corridoi ecologici) tra i diversi ecosistemi presenti sul territorio comunale, anche attraverso un opportuno coordinamento con gli strumenti urbanistici dei Comuni confinanti (S. Dorligo – Dolina e Capodistria - Koper, in particolare);
- 3) l’esclusione di nuovi insediamenti residenziali e produttivi (turistici, industriali, commerciali) nelle aree agricole ed in quelle di pregio naturalistico e paesaggistico, con specifica attenzione alla parte più orientale della Valle delle Noghere;
- 4) la previsione di adeguate forme di tutela attiva per le aree di maggior pregio naturalistico, anche attraverso una razionalizzazione, concordata con gli altri Enti competenti in materia (Regione, Comuni confinanti, ecc.), dei vincoli esistenti;



- 5) la puntuale ricognizione degli spazi e dei volumi urbanizzati inutilizzati o sottoutilizzati, da riqualificare in funzione del riuso abitativo e/o produttivo, al fine di escludere (non semplicemente “ridurre”...) l’ulteriore consumo di suolo agricolo e naturale;
- 6) il dimensionamento del piano sulla base di realistiche ipotesi circa l’evoluzione demografica ed il conseguente fabbisogno insediativo;
- 7) la previsione di adeguate infrastrutture per una mobilità alternativa (via mare, su ferro, ciclabile, pedonale) a quella motorizzata privata, in coordinamento con i Comuni confinanti e con gli altri enti e società aventi competenze in materia (Provincia di Trieste, Trieste Trasporti, ecc.) e con priorità per una pista ciclabile – in sede propria e protetta - lungo la costa;
- 8) la previsione di adeguate infrastrutture leggere per la fruizione balneare libera della costa, evitando interventi di interrimento a mare.

Appaiono altresì necessarie sia un’indicazione temporale per l’adozione del nuovo PRGC (da cui scatteranno le norme di salvaguardia), sia una più precisa definizione degli obiettivi di piano, evitando ad esempio locuzioni generiche come “limitare il consumo di suolo”.

Confidando in un’attenta considerazione di quanto sopra esposto, si rimane a disposizione per qualsiasi approfondimento e si porgono i più distinti saluti

*Arch. Lucia Sirocco*  
Presidente circolo Verdeazzurro  
Legambiente Trieste

**Allegato: nota del 10 aprile 2007 al sindaco di Muggia e p.c. ai consiglieri comunali**

